

# Recuperare il progetto del Brancaccio: intervento PRC a Firenze

## Recuperare il progetto del Brancaccio

*Intervento del Segretario provinciale PRC Firenze, Dmitrij Palagi, all'assemblea fiorentina Per un'alleanza democratica del 7 novembre 2017*

Alle assemblee di questo percorso sono sempre intervenuto come Segretario di Rifondazione Comunista e lo stesso farò questa sera, anche perché fra poco, nonostante abbia 28 anni, saranno più gli anni da militante che quelli passati nella scuola dell'obbligo. Non so che idea abbiate dei **partiti**, anche se purtroppo sono consapevole dell'idea diffusa che c'è verso questo forma organizzata della politica. Vi posso però garantire che questa mattina ho iniziato a ricevere diversi messaggi stupiti da parte delle iscritte e iscritti. Non vi dico che sono stato inondato, perché siamo poco più di 400 persone nella Federazione di Firenze, ma dal momento che ero a lavoro mi sono ritrovato un po' spiazzato nel cercare di capire cosa fosse successo.

Aprendo Facebook si è rivelato evidente il problema. **Una rivelazione sull'Huffington Post, nemmeno fossimo in una serie televisiva sugli intrighi della Casa Bianca, ci ha reso noto un documento.** È poi seguita una nota di Falcone-Montanari in cui si precisava di come quel testo fosse un punto di inizio, con l'invito alle altre realtà di prendere parte al nuovo processo avviato, citando esplicitamente Rifondazione e Altra Europa. **Il problema è che ci eravamo detti che il punto di partenza era stata l'assemblea convocata al Brancaccio mesi fa.** Le compagne e i compagni a titolo individuale si sono impegnati nei diversi passaggi di discussione e nei gruppi di

lavoro. Ora **la sensazione è che sia stato tutto inutile**. Più si avvicina la scadenza elettorale, maggiore è la confusione. Già è ridicolo presentarsi ad ogni tornata elettorale con un simbolo diverso, figurarsi cambiare ogni pochi mesi il progetto.

**Capisco chi dice di non volere liste dello zero-virgola. Non servono però nemmeno le zattere della salvezza per eleggere qualche istituzionale**, anche perché non è solo il piano della rappresentanza quello in cui si esaurisce la politica. Che garanzie avrò per la pensione, per i finanziamenti alla ricerca e per la sanità pubblica, ad esempio, se non si chiariscono i contenuti e ci si limita a voler mandare in Parlamento qualcuno?

Il fatto che le esperienze di sinistra unita non spostino un astenuto o un elettore del 5 Stelle, se non le poche persone che di volta in volta ci rivelano che “se non saremo uniti non ci daranno più fiducia”, ci dovrebbe insegnare **quanta disperazione trasmettano i meri accordi tattici privi di progettualità**.

Le uscite del 7 novembre sono quindi sbagliate sotto tutti i punti di vista. Sul piano comunicativo, su quello progettuale, su quello tattico, su quello strategico e in generale nel loro messaggio politico. Creano confusione e vanno in una direzione opposta a quella che ci siamo dati in questo stesso percorso.

Bene quindi il documento proposto *[votato e approvato a fine serata]*, che contribuisce a diminuire il disorientamento, ribadendo quanto già avevamo deciso. Come Rifondazione non siamo disponibili a condividere la lista elettorale con chi sostiene le Giunte di Nardella e Rossi: non per una questione di storie passate ma per il presente. Fare opposizione a qualcuno e poi allearsi con lo stesso è il modo migliore per rinunciare ad ogni possibile credibilità.

---

**Documento approvato dall'assemblea fiorentina per un'alleanza democratica, proposto da Andrea Bagni il 7 novembre 2017**

Non abbiamo più molto tempo.

Nei prossimi due o tre mesi si decide molto del progetto che è partito dal Brancaccio il 18 giugno.

Non c'è più tempo per le mediazioni, gli spostamenti e le attese dei ceti politici. Ne abbiamo perso anche troppo forse. Non si tratta di non riconoscere o demonizzare storie di sigle e di persone che sono anche generose e nobili. Ma si è scavato un abisso in questi anni fra la società e la sfera della politica istituzionale. Chi ha vissuto chiuso nei palazzi sembra avere del tutto perduto il contatto con i sentimenti e il pensiero del "mondo di sotto". Non lo conosce più. Parla un altro linguaggio. Non ne riconosce i bisogni e i desideri, non ne immagina le possibilità.

La nostra proposta era ed è una proposta unitaria – ma per cambiare tutto. Non per perdersi in un minimo comune denominatore incapace di accendere passioni. Per uscire dal paradigma del neoliberismo che ha prodotto in alto, attraverso i governi di centrodestra o centrosinistra, devastazione del territorio, mercificazione del lavoro e del sapere, continui attacchi alla democrazia costituzionale (dopo aver distrutto quella materiale). In basso, nella società, un'antropologia aggressiva e competitiva, fatta di passioni tristi, di solitudine paura e rabbia, chiusura al dramma delle migrazioni, ribaltamento etico che colpevolizza le organizzazioni umanitarie e i gesti di umanità.

**Occorre rovesciare il tavolo.** Proporre e rappresentare una svolta radicale che intercetti la sofferenza diffusa e parli al sentimento di estraneità di quell'ampia parte della società che ha smesso di votare, è disincantata, non ha nessuna nostalgia per il centrosinistra e coltiva un interesse per le

vicende dei suoi vecchi leader che è probabilmente vicino allo zero. Se non sotto lo zero.

Non è vero peraltro da molto tempo che le elezioni si vincono al centro, con moderazione e rassicurazioni. Si è vinto quando si è difeso la lettera e lo spirito della Costituzione. Il suo programma radicale di giustizia e il suo progetto di un'altra democrazia rispetto a quella degli "uomini forti soli al comando": sempre uomini, sempre arroganti, proprietari del marchio (commerciale più che politico), circondati da una corte di servi fedeli. Una democrazia quella costituzionale che non è disturbata dalla partecipazione delle cittadine e dei cittadini; che non è lontana dalla loro vita. Un progetto politico che deve riguardare tutta l'Europa se vuole esistere – e se vuole esistere l'Europa.

Se ci rivolgiamo a quel mondo del disincanto e della lontananza non sono le figure istituzionali, sia pure pulite e corrette, che ci possono interessare; né i continui falsi movimenti dei soliti ceti politici. Tanto meno la loro semplice sommatoria. Forse è meglio correre il rischio di mancare l'obiettivo di una lista unica della sinistra, che essere vissuti come ennesima articolazione di un mondo di sigle stanche, attente solo alla loro riproduzione.

**Ci interessa costruire una proposta politica e un discorso pubblico che possa rappresentare donne e uomini, ragazze e ragazzi – esclusi e delusi.** Che dia loro spazio e voce per costituire un'alternativa e non limitarsi alla rabbia solitaria che si esprime nell'urlo e usa il voto come strumento di vendetta contro la "casta". Occorre un programma netto sui temi di fondo, elaborato e partecipato il più possibile collettivamente. Un programma con elementi chiari e concreti, che invece non troviamo nel documento pubblicato oggi 7 novembre sull' Huffington Post.

Occorre dire Stop al fiscal compact eliminandolo dall'art. 81 della Costituzione e chiedere la riscrittura dei Trattati europei. Basta con le privatizzazioni e le esternalizzazioni

dei servizi pubblici. Vanno ricostruiti i diritti di chi il lavoro ce l'ha, di chi l'ha avuto e di chi non ce l'ha: ripristinare ed estendere l'articolo 18, cancellare la legge Fornero, realizzare il reddito di autodeterminazione e riduzione dell'orario di lavoro, abrogazione della "buona scuola" e no all'alternanza scuola-lavoro. Tagli delle spese militari e riconversione dell'industria bellica, No TAV e No TAP per nuova e buona occupazione nelle opere diffuse di manutenzione del territorio e delle città.

È necessario andare avanti con una notevole determinazione, chiara e cristallina, per costruire una sorta di lista Brancaccio, con criteri di scelta delle candidature che rendano coerenti messaggio e messaggeri: persone che non vengano dal passato, da ruoli di rappresentanza nella passata stagione del centrosinistra e dal professionismo politico, perciò credibili quando propongono una svolta radicale dei contenuti e delle forme del fare politica.

Occorre una pratica collettiva che prefiguri e inauguri uno spazio pubblico capace di accogliere le diversità di storie e biografie, per costruire un tessuto di relazioni civili e di confronto che non ricadano nell'aggressività o nel narcisismo di chi sa appartenere solo a ciò che è uguale a se stesso. Uno spazio dove torni a essere possibile portare la propria storia, i propri problemi e desideri, tutta intera la nostra vita.

Una soggettività politica è cosa certo diversa e più complessa di una lista elettorale, ma dall'esperienza di una lista e da una presenza in parlamento può avere spinta e senso.

Per cominciare a esistere. Per rappresentare un'alternativa alla miseria politica, culturale e ormai anche etica che ci circonda.

**Per questo organizziamo la presenza la più vasta all'assemblea del 18 novembre a Roma, perché sia l'assemblea sovrana che lanci la lista per CAMBIARE TUTTO, davvero.**

